

In segno di solidarietà con i compagni ancora assediati

# HANNO INIZIATO LO SCIOPERO DELLA FAME I 400 FERITI EVACUATI DA TALL ZAATAR

Intendono anche protestare contro la sospensione dei trasporti della Croce Rossa, determinata dagli attacchi delle destre ai convogli - Migliaia di profughi abbandonano Nabaa occupata dalle forze falangiste - Formato il nuovo governo siriano di Khleifauti

IN DIFFICOLTA' IL REAZIONARIO RONALD REAGAN

## Ford in vantaggio nella corsa alla designazione repubblicana

Dispono di 1120 delegati contro i 1130 necessari per essere nominato al primo scrutinio, mentre il suo avversario può contare solo su 1037

NEW YORK, 8 agosto. A otto giorni dall'apertura della convenzione repubblicana di Kansas City, la lunga e aspra lotta tra Ford e Reagan, per ottenere la candidatura repubblicana, è più che mai aperta, ma le possibilità dell'ex governatore della California sembrano diminuire, non solo perché nell'ultima settimana egli non ha raccolto i consensi che sperava tra i delegati ancora non impegnati, ma anche perché tra i suoi seguaci conservatori si è creato un movimento per indurlo ad abbandonare il suo compagno di lista, il senatore repubblicano progressista Richard Schweiker, che nei fatti ha dimostrato di opporsi a molti dei propositi e delle idee caldegiate da Reagan. La apertura a sinistra di Reagan si è dimostrata un errore, produce, come la maggior parte dei commentatori politici aveva previsto, un effetto di divisione tra i delegati. Questo fine di settimana ha visto un'intensa attività politica sia di Ford che di Reagan. Il primo si è ritirato a Camp

David per preparare col suo consigliere le mosse decisive contro l'avversario, il secondo ha percorso le due Virginie nel suo ultimo viaggio in cerca di ulteriori appoggi. Lungi dal portare a Reagan i voti della sinistra «liberale» del partito, la decisione di scegliere il progressista Schweiker ha causato la perdita del sostegno a Reagan dei delegati della destra, rafforzando in tal modo la posizione di Ford. Infatti, malgrado l'acquisizione di quattro delegati nel New Jersey, di due a New York e di uno nella West Virginia, lo ex attore di Hollywood non ha ottenuto le adesioni che si riprometteva. L'ultimo conteggio dell'agenzia UNPI, Gerald Ford disporrebbe di 1120 dei 1130 delegati necessari alla designazione al primo scrutinio e Ronald Reagan solo di 1037. Centodieci delegati non hanno ancora preso posizione e si attende che si schierino probabilmente soltanto alla convenzione. Per quanto riguarda il candidato vicepresidente di

Ford, il capo della Casa Bianca ha confermato che annuncerà la sua scelta solo dopo che avrà ottenuto — cosa di cui egli è certo — stato designazione a candidato repubblicano. Tra coloro che si sono fatti avanti per il secondo posto nell'amministrazione, qualora Ford venga confermato, è John Connally, l'ex protetto di Johnson come governatore del Massachusetts, ex segretario al Tesoro con Nixon. Ma contro di lui giocano diversi fattori negativi, tra cui l'aver subito un processo, sia pure conclusosi con l'assoluzione, sotto l'accusa di essersi fatto corrompere dagli industriali del latte (con una bustarella di 10 mila dollari) e il fatto di essere un vecchio democratico passato solo di recente — nel 1964 — al partito repubblicano. Nella sua ricerca della vicepresidente accanto a Ford, Connally è appoggiato da un gruppo di industriali, considera insostituibile per la forza polemica dei suoi interventi.

BEIRUT, 8 agosto. I 400 feriti di Tall Zaatar, evacuati dalla Croce Rossa e ricoverati in tre ospedali palestinesi a Beirut, hanno cominciato da questa mattina lo sciopero della fame. Nell'ospedale, allestito nelle aule dell'università araba, le lavagne sono piene di scritte: «Sciopero della fame fino alla morte o fino alla fine dell'assedio di Tall Zaatar». La manifestazione ha un triplice scopo: esprimere solidarietà con i compagni feriti che sono rimasti nel campo, protestare contro la sospensione dei tentativi della Croce Rossa di portarli in salvo e esprimere appoggio ai feriti del quartiere musulmano di Nabaa, occupato nei giorni scorsi dalle forze cristiano-maronite.

Un ferito che ha lasciato nel campo la moglie e otto figli spiegava che il massacro della popolazione del campo continua e che i bombardamenti e la mancanza di viveri ed acqua fanno ogni giorno decine di vittime. Lo sciopero della fame è l'unico mezzo di cui dispongono i feriti per cercare di salvare i parenti e gli amici rimasti nel campo attirando l'attenzione pubblica sulla sorte alla quasi totale dimenticanza di questi sono condannati i trentamila di Tall Zaatar, tra cui centinaia di feriti, se nessuno si sottrae ad imporre la fine dell'assedio. I medici ritengono che per molti dei pazienti, già in grave stato di denutrizione e di disidratazione, lo sciopero potrebbe avere conseguenze fatali. I feriti però sono decisi a continuare lo sciopero, a dispetto delle minacce di disidratazione, donne, ragazzi, anziani hanno rifiutato compatti i pasti.

Attuano inoltre a Beirut occidentale migliaia di profughi da Nabaa occupata dalle destre: una folla di parenti attende alla frontiera con l'est l'arrivo di migliaia di persone che lasciano il quartiere a piedi portando solo qualche fagotto. A Nabaa le forze occupanti hanno messo il quartiere a ferro e a fuoco e da tre giorni saccheggiano le case della gente che per la maggior parte è fuggita terrorizzata. Mentre sul piano militare anche oggi sono continuati i combattimenti su tutti i fronti, sul piano politico e della trattativa si è giunti apparentemente a un piccolo cieco. Il leader del Partito nazional liberale, Camille Chamoun, ha infatti annunciato ieri sera a Beirut che il suo partito non parteciperà alla riunione dell'alto comitato di sicurezza presieduto dal mediatore della Lega araba Sabri El Kholi se in esso sarà anche rappresentata la sinistra libanese.

DAMASCUS, 8 agosto. Da fonte ufficiale è stata annunciata a Damasco la formazione del nuovo governo siriano presieduto dal gen. Abdo Rahman Khleifauti. I titolari dei principali ministeri restano ai loro posti. L'unico sostituto è il ministro del Lavoro in questo nuovo gabinetto, il ministro degli Interni Ali Zaza, al quale è subentrato Adnan Dabagh. Per la prima volta nella storia della Siria una donna è entrata a far parte del governo. Si tratta della dottoressa Najah Attar, neo ministro della Pubblica Istruzione.

## Ricatto USA all'Etiopia: niente aiuti se prende posizioni «antiamericane»

NEW YORK, 8 agosto. Proseguendo nella politica del ricatto nei confronti del Terzo mondo, concretizzatosi nel taglio degli aiuti ai Paesi che all'ONU votano in modo contrario agli USA, l'Amministrazione Ford ha avvertito il governo etiopico che, assumendo posizioni antiamericane, potrebbe compromettere il programma di assistenza economica e militare americana. L'ammonizione — che costituisce la più energica presa di posizione ufficiale statunitense da quando l'Etiopia entrò alla fine dello scorso inverno in una fase di acute tensioni interne — è stato fatto dall'assistente segretario di Stato per gli affari americani, William Schaufele, durante una testimonianza al sottocomitato affari africani della commissione esteri del Senato.

L'alto funzionario, preme che a suo parere il governo di Addis Abeba «non è sistematicamente o istintivamente anti-americano sebbene cerchi di attuare un sistema socialista di sinistra», e dopo aver precisato che le sue doverose considerazioni «osservano ancora dei dettagli (di importanza tutt'altro che secondaria) da chiarire. Ufficialmente, questi reattori servono al programma di sviluppo energetico iraniano a lungo termine, ma possono anche servire, come è noto, per la produzione di plutonio per fini militari. Questo tema ha dato luogo a complessi dibattiti, specie per quanto riguarda le garanzie di «non utilizzazione» del plutonio e per il «non reimpiego», ad altri

## Firmato da Kissinger al termine di tre giorni di colloqui. Accordo commerciale USA - Iran per 40 miliardi di dollari

Si tratta soprattutto di armi e di reattori nucleari in cambio di petrolio grezzo - La «Pravda»: gli accordi di Teheran inaspiscono la tensione in tutto il Medio Oriente

TEHERAN, 8 agosto. Il segretario di Stato americano Henry Kissinger, al termine della sua visita di tre giorni in Iran, ha firmato con il ministro iraniano per le Finanze, Ushang Ansari, un accordo commerciale di cinque anni che prevede un volume di scambi pari a 40 miliardi di dollari. In una conferenza stampa prima della sua partenza (è partito oggi per Kabul, in Afghanistan) il segretario di Stato ha dichiarato che gli Stati Uniti continueranno a vendere armi all'Iran per un ammontare annuo di 2 o 3 miliardi di dollari fino al 1980. Anche sulla vendita all'Iran di otto reattori nucleari è stata raggiunta un'intesa di principio. L'accordo, concluso al termine dei lavori dell'apposita commissione mista, comporta in sostanza i seguenti obiettivi: esportazioni americane in Iran per 24 miliardi di dollari; vendite di petrolio iraniano agli Stati Uniti per 14 miliardi di dollari; esportazioni iraniane di prodotti petroliferi agli Stati Uniti per due miliardi di dollari.

Per la vendita all'Iran degli otto reattori nucleari, nonostante l'intesa raggiunta, rimangono ancora dei dettagli (di importanza tutt'altro che secondaria) da chiarire. Ufficialmente, questi reattori servono al programma di sviluppo energetico iraniano a lungo termine, ma possono anche servire, come è noto, per la produzione di plutonio per fini militari. Questo tema ha dato luogo a complessi dibattiti, specie per quanto riguarda le garanzie di «non utilizzazione» del plutonio e per il «non reimpiego», ad altri

fini, del combustibile nucleare adoperato. I nuovi accordi sulle forniture militari conclusi da Kissinger, che hanno già sollevato pesanti critiche negli stessi Stati Uniti, rilanciano la corsa agli armamenti nella zona del Golfo (Irak e Arabia Saudita, in particolare) e rischiano di fare aumentare la tensione in tutto il Medio Oriente. Nel corso dei colloqui con Kissinger lo stesso Scià Reza Pahlevi aveva sottolineato nei giorni scorsi come l'Iran fosse indispensabile agli Stati Uniti per il controllo dell'intera regione e «per la sua difesa dal comunismo».

Su questi temi è intervenuta oggi la Pravda con un articolo firmato da Yuri Mikulov. «Con la fornitura di missili quantitativi di armi», si afferma nell'articolo — gli Stati Uniti mirano ad assicurarsi il controllo dei paesi del Golfo». Vengono citate in particolare le forniture militari degli USA all'Arabia Saudita e all'Iran, e si sottolinea l'impegno assunto da Kissinger nei confronti di Teheran per nuove armi del valore di due o tre miliardi di dollari.

## Un commento della «Pravda» sul governo di Andreotti

MOSCA, 8 agosto. La Pravda, in un commento al programma del nuovo governo di Giulio Andreotti, rileva oggi che esso «è per certi lati più "a sinistra" delle posizioni tradizionali del partito democratico-cristiano, in particolare per quanto riguarda certi problemi di politica estera». Il giornale esprime però dubbi sulla capacità del governo di risolvere i problemi economici del Paese. «Andreotti — scrive l'organo del PCUS — ha imitato nel suo programma la volontà dell'Italia di sviluppare le sue relazioni con tutti gli Stati, a condizione che questi rispettino la sua sovranità e la sua dignità nazionale». La Pravda osserva che «questa affermazione è una risposta alla volontà degli Stati Uniti, della Repubblica federale tedesca, della Francia e della Gran Bretagna di procedere a sanzioni economiche contro l'Italia nel caso di un ingresso dei comunisti nel governo». «L'intesa scanalosa dei quattro alleati dell'Italia in seno alla NATO — aggiunge il giornale — è stata confermata da una dichiarazione della Casa Bianca che ha ancor più acceso le passioni».

Secondo informazioni raccolte da diversi giornali britannici

## CENTINAIA DI STUDENTI MASSACRATI IN UGANDA

I fatti sarebbero avvenuti martedì e mercoledì della scorsa settimana nell'università Makerere ad opera dei soldati del presidente Amin Dada

LONDRA, 8 agosto. Orrendi massacri sarebbero avvenuti la scorsa settimana all'università Makerere di Kampala, capitale dell'Uganda. Già nei giorni scorsi erano giunte voci di un intervento dei soldati di Amin nell'ateneo e della uccisione di cinque studenti. Le notizie riferite oggi da tre «domestici» inglesi — il Sunday Telegraph, il Sunday Times e soprattutto The Observer — confermano da alcune fonti zambiane nella capitale keniana, Nairobi, portano però l'avvenimento al livello di un vero e proprio massacro, la responsabilità del quale sarebbe di un figlio di Amin, Taban.

Martedì mattina, si legge nella corrispondenza da Londra, gli studenti avevano convocato un'assemblea, per redigere una petizione da presentare al vice cancelliere dell'ateneo con la lista delle loro richieste e lamenti. «Ma Taban — secondo l'Observer — ha telefonato a suo padre, per avvertirlo, e ciò ha comportato il massacro». I giovani si sono trovati circondati da truppe armate con fucilate automatiche. Un testimone ha detto: «Alcuni ragazzi sono stati uccisi

sul posto. Sei sono morti all'istante. Agli altri è stato dato ordine di distendersi per terra, ed essi hanno obbedito. A questo punto sono cominciati i tortori, le torture terribili. I soldati si sono sparsi ovunque e hanno violentato le ragazze. Alcune hanno tentato di resistere. I soldati hanno tagliato loro i seni. Alcuni studenti che si trovavano nei dormitori sono stati buttati dalle finestre del terzo e del quarto piano. Molti sono morti, altri sono rimasti con le ossa frantumate senza soccorso». A questo punto i soldati se ne sarebbero andati, bloccando ogni accesso all'università e lasciando i civili senza assistenza per giorni.

L'Observer aggiunge che dopo il massacro di martedì, i duecento soldati hanno fatto un nuovo attacco contro la università Makerere, guidati personalmente da Taban, figlio del presidente. «Una volta ancora», ha detto un superstite «terrore, scene terrificanti e macello». Dal canto suo il Sunday Telegraph, che riferisce testi molto analoghi, scrive che il governo britannico si preoccupa per la sorte di sci

insegnanti inglesi dell'ateneo di Makerere. Martedì aveva risposto alla convocazione di assemblea, nonostante le intimidazioni ufficiali, circa metà dei quattromila iscritti. Protestavano perché il governo si era rifiutato di resistere alle precedenti richieste. Il prof. Otim, docente alla facoltà di medicina, ha cercato di aiutare i feriti, ma è stato sollevato di peso e portato via dai soldati ugandesi: l'Observer scrive che è diffuso il timore di una sommaria esecuzione capitale del prof. Otim.

A quanto riferisce il Sunday Telegraph gli studenti protestavano anche contro l'assassinio della signora Theresa Bukeny, custode del dormitorio femminile: il 23 giugno era stata catturata mentre era nel suo ufficio. Il giorno successivo il suo cadavere era stato ritrovato in un fiume. La custode aggiunge il Sunday Times — è morta un giorno prima della data prefissata per la sua deposizione come teste davanti a una commissione d'inchiesta, in merito alla sparizione di uno studente keniano all'aeroporto di Entebbe.

Mentre si attende l'invio USA Schaufele

## Incontro segreto a Pretoria tra i razzisti Smith e Vorster?

JOHANNESBURG, 8 agosto. Mentre nella capitale sudafricana è atteso l'invio del amministratore americano, William Schaufele, per continuare i colloqui iniziati a giugno in Germania da Kissinger e Vorster, un incontro segreto si sarebbe svolto oggi a Pretoria tra lo stesso Premier sudafricano Vorster ed il suo collega dell'altro regime razzista africano, Ian Smith. Nessuna conferma si è avuta pe-

ro fino ad ora circa questa visita e tantomeno sull'ordine del giorno della consultazione sudafricano-afrikanica. Secondo alcune fonti Ian Smith chiederebbe a Vorster maggiori garanzie economiche. Secondo altre fonti invece chiederebbe al Premier sudafricano di consegnare a William Schaufele un suo messaggio per il segretario di Stato americano Kissinger. Come si ricorderà, nei giorni scorsi il Premier razzista rhodesiano, in un discorso pronunciato a due in occasione dell'inaugurazione di un complesso industriale, aveva chiesto a Kissinger un colloquio per cercare di convincerlo che un governo nero in Rhodesia avrebbe il significato di un governo comunista che «getterebbe il Paese nel caos». Smith aveva anche detto che gli Stati Uniti si adoperassero per «ridare alla Rhodesia un posto nel mondo libero».

La possibilità di un incontro era già stata però scartata nella maniera più categorica a Londra, dove Kissinger si è fermato nei giorni scorsi per colloqui con il Primo ministro Callaghan. La linea ufficiale americana è infatti quella di un passaggio negoziato ad un governo di maggioranza nera in Rhode-

sia, anche se gli impegni assunti dal segretario di Stato USA nel suo discorso di Lusaka, in aprile, sono stati tutti regolarmente disattesi. Gli aiuti promessi al Mozambico per sostenere nell'applicazione delle sanzioni contro il regime di Salisbury (12,5 milioni di dollari) sono stati annullati e la promessa di interrompere gli acquisti di cromo in Rhodesia non ha avuto seguito.

L'incontro di Smith con Vorster a Pretoria pone però in diversa luce anche la presa kissingeriana di dare al regime sudafricano il ruolo di mediatore nella crisi rhodesiana, ruolo che tende oggettivamente a reinserire il regime di Pretoria nella comunità delle nazioni dalla quale è stato scacciato con numerose e ferme condanne da parte dell'ONU. Il viaggio di Smith a Pretoria alla vigilia dell'arrivo dell'americano Schaufele, evidenza infatti un ruolo ben diverso del Sudafrica, quello del sostenitore di Salisbury nella sua lotta per la sopravvivenza di fronte all'incalzare della guerriglia che lotta per la liberazione del Paese, un ruolo al quale Kissinger non ha ancora mostrato di oppor-

**ESTATE CHIAMA CYNAR**

**L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO**

**CYNAR**

**CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA**

Cynar, il vostro aperitivo a base di carciofo, è un sano refrigerio anche nelle ore più calde delle vostre vacanze.

40 gr. di Cynar, ghiaccio e seltz

Un anno fa, stroncata da un male incurabile, scompariva la compagna.

FRANCA GUSCO. Capoverde dell'Unità, l'edizione milanese dell'Unità, i compagni dell'archivio e della redazione ricordano la cara Franca con immutata stima e affetto. Milano, 9 agosto 1976.

Già cinque anni sono passati dalla morte della

DOTTORESSA BRUNA DEL BIANCO

Le sorelle Bianca e Graziella Milla Dei Signore sentono ancora l'immenso vuoto che ha lasciato e si ricordano a quanti ha giovato. Milano, 9 agosto 1976.